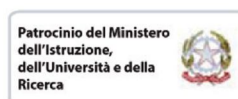


Machiavellismo, Platonismo ed “eterodossia” culturale in Italia nell'età moderna

Convegno in memoria di Luigi Firpo a 20 anni dalla morte
Torino, 25-26 settembre 2009



La circolazione delle opere di Machiavelli in diversi contesti storici ha riguardato gran parte della cultura politica occidentale e non solo in età moderna, proprio come è accaduto per l'utilizzazione della sua figura (ridotta di volta in volta a differenti stereotipi) e delle sue idee in ambito letterario, teatrale, filosofico e culturale in senso lato.

Abbiamo così diverse “facce” o maschere di Machiavelli rappresentate a seconda delle esigenze del momento e utilizzate in vario modo: da quella di maestro dei tiranni e di una politica basata sulla pura forza e sull'inganno (anzi, sul veleno e sul pugnale, come le guerre di religione francesi e in particolare la strage di San Bartolomeo hanno lasciato in eredità al dibattito europeo), a quella d'intemerato paladino della libertà repubblicana; dal Machiavelli assolutista legato alla nascita dello Stato moderno, a quello che svela al “popolo” gli intrighi dei tiranni e di “che lacrime grondi e di che sangue” il loro scettro, o a quello assunto a bandiera dei movimenti italiani ed europei di liberazione nazionale. Arriverà poi il Machiavelli ispiratore di nazionalismi e di totalitarismi, ma anche di espressioni di antitotalitarismo.

Sono, ovviamente, rappresentazioni e utilizzazioni (“usi politici”, se si preferisce) che si iscrivono nella storia della ricezione di Machiavelli, delle sue opere e della sua figura, quindi, della sua “fortuna” e strumentalizzazione; in ogni caso, si tratta di aspetti del machiavellismo che nulla hanno a che vedere con la figura storica di Machiavelli, con le ricerche teoriche e filologiche volte a ricostruire la sua biografia, il suo pensiero, le versioni critiche delle sue opere, o con gli studi su di lui in senso lato.

Si tratta piuttosto di espressioni teoriche e di pratiche politiche legate ad un periodo ben preciso, a ben definite situazioni culturali e politiche che, in determinati momenti storici, hanno caratterizzato un Paese o una realtà regionale: ecco perché questi aspetti del machiavellismo – mentre sono totalmente estranei alle ricerche su Machiavelli – diventano sovente strumenti molto utili per penetrare meglio le dimensioni culturali o le scelte politiche del periodo storico e dell'ambito geo-politico in cui si manifestano.

Tutto questo risulta particolarmente significativo quando troviamo nel medesimo autore la presenza di Machiavelli insieme con dottrine non proprio in linea con l'ortodossia consolidata e difesa da istituzioni religiose o politiche del tempo.

Il Machiavelli “eretico” e blasfemo, il Machiavelli messo all’Indice già a partire dalla metà Cinquecento, il Machiavelli che aveva scritto le sue opere “col dito di Satana”, era particolarmente caro e familiare a coloro che si muovevano ai margini, se non in netto contrasto, rispetto alla cultura dominante.

Una singolare espressione di ciò è fornita dalla compresenza negli stessi autori di machiavellismo e platonismo già a partire dalla fine del Cinquecento; né ciò deve stupire proprio perché in un’età intrisa di aristotelismo e di teologia aristotelica, il platonismo suonava eretico e “pericoloso” per molteplici aspetti, proprio come Machiavelli, quantunque dal punto di vista teorico era decisamente arduo tentare una plausibile connessione tra le due dimensioni culturali. Eppure ci fu anche chi tentò questa strada in maniera scoperta (magari in opere lasciate opportunamente inedite); del resto, il machiavellismo conviverà con espressioni filosofiche indiscutibilmente eterodosse all’interno del pensiero di diversi autori dell’età moderna e contemporanea.

Le manifestazioni di tutto questo emergono con singolare trasparenza a partire dal Cinquecento, anche se per brevi periodi e in situazioni particolari (Francesco Patrizi ne è per certi aspetti un emblema, anche se non il solo), per arrivare sino a Settecento inoltrato, e a questo proposito (tacendo degli autori italiani) è sufficiente pensare a Spinoza.

Obiettivo del Convegno è la ricostruzione di momenti e aspetti delle connessioni sia tra machiavellismo e platonismo, sia tra machiavellismo e forme di “eterodossia culturale”, ben presenti in alcuni pensatori e nelle loro teorie. Il riferimento non è quindi a espressioni di “eterodossia religiosa” (o meglio, non solo religiosa), bensì a dottrine marginali – se non addirittura contrapposte – rispetto all’“ortodossia culturale” consolidata e difesa dalle autorità politiche o religiose del tempo. Il progetto del Convegno è parimenti frutto della convinzione che la presenza delle idee di Machiavelli nella cultura occidentale, la circolazione e le traduzioni delle sue opere (e non solo quindi il loro “uso politico”) costituiscono un momento significativo del dibattito e del pensiero politico in età moderna.

L’incontro scientifico s’iscrive all’interno del Progetto di Ricerca di Rete (2007-2013) “*Machiavellismo e machiavellismi nella tradizione politica occidentale (sec. XVI-XX)*”, coordinato da Enzo Baldini (Univ. Torino), che nei primi due anni di vita si è tradotto in 10 convegni internazionali svoltisi in varie università europee organizzati da alcune delle 27 Unità di ricerca che si sono costituite all’interno del Progetto e che operano in 14 Paesi occidentali: da Israele al Portogallo, dall’Ungheria agli Usa e al Brasile, passando, ovviamente attraverso quasi tutti i paesi europei. Per coordinare l’operato delle Unità di ricerca che partecipano al Progetto – ma anche come strumento in grado di permettere la prosecuzione in Rete dei convegni e soprattutto delle ricerche dei singoli studiosi – si è proceduto a progettare e realizzare un ipersistema telematico, *Hypermachiavellism*, che sarà presto ospitato sul portale di Ateneo dell’Università di Torino, dove il Progetto è già presente nelle sue articolazioni e nelle sue tappe tra gli “Speciali di Unito” (<http://www.unito.it/machiavelli.htm>).

Il Convegno è organizzato anche per ricordare Luigi Firpo a 20 anni dalla sua morte (2 marzo 1989). Uno studioso che proprio a queste problematiche ha dedicato non poche delle sue indefesse ricerche e delle sue numerose pubblicazioni.

E proprio perché Firpo ha avuto un ruolo primario nella nascita della **Facoltà di Scienze politiche** dell’Univ. di Torino ed è stato uno dei fondatori del **Dipartimento di Studi politici** dell’Univ. di Torino, queste due importanti e vitali istituzioni culturali sono ben presenti nell’organizzazione del Convegno, in particolar modo il Dipartimento, presso il quale hanno sede il Progetto di Ricerca di Rete 2007-2013 e il portale *Hypermachiavellism*. Né poteva mancare la **Fondazione** che porta il nome dello studioso, la quale figura peraltro tra le istituzioni che organizzano il Progetto di Ricerca di Rete.

Al Convegno prendono parte studiosi italiani e stranieri quali **Cesare Vasoli** (Univ. Firenze), **Alessandro Arienzo** (Univ. Napoli Federico II), **Enzo Baldini** (Univ. Torino), **Gennaro Maria Barbuto** (Univ. Napoli Federico II), **Franco Barcia** (Univ. Torino), **Jeremie Barthas** (Fondazione Luigi Firpo), **Gianfranco Borrelli** (Univ. Napoli Federico II), **Philippe Desan** (Univ. of Chicago), **Giuliano Ferretti** (Univ. Grenoble), **Marco Geuna** (Univ. Milano), **Walter Ghia** (Univ. Molise),

Francesco Ingravalle (Univ. Piemonte Orientale), **Laura Mitarotondo** (Univ. Bari), **Franco Motta** (Univ. Torino), **Maria Muccillo** (Univ. Roma La Sapienza), **Maria Teresa Pichetto** (Univ. Torino), **Mario Pozzi** (Univ. Torino), **Tiziana Providera** (University College London), **Anna Laura Puliafito** (Univ. Basel), **Francesca Russo** (Univ. Suor Orsola Benincasa, Napoli), **Merio Scattola** (Univ. Padova), **Giorgio Scichilone** (Univ. Palermo), **Jacob Soll** (Rutgers-Camden Univ.), **Silvio Suppa** (Univ. Bari), **Saffo Testoni Binetti** (Univ. Bologna), **Francesco Tuccari** (Univ. Torino), **Mario Turchetti** (Univ. Fribourg), **Wolfgang Weber** (Univ. Augsburg), **Cornel Zwierlein** (Ruhr-Univ. Bochum).

Il Convegno è organizzato da Enzo Baldini (enzo.baldini@unito.it), Univ. Torino. Insieme con lui, fanno parte del Comitato Scientifico del Convegno: Franco Barcia, Franco Motta, Maria Teresa Pichetto e Francesco Tuccari, tutti dell'Università di Torino.

La Segreteria organizzativa del convegno risiede presso la Fondazione Luigi Firpo (011.8129020).

Torino, 30 giugno 2009